L'Adige, 02.08.05

IL CONVEGNO

Il confronto con Giuliano Amato, l'economista Meghnad Desai e l'ex ambasciatore Georg Wieck

«Solo la compassione ci potrà salvare»

Il Dalai Lama in dialogo all'Eurac su etica e globalizzazione

«Perché le merci circolano libere e gli uomini no?»

di FRANCESCO COMINA

BOLZANO - È possibile un'etica che metta con le spalle al muro l'avidità e l'egoismo del sistema economico globale? Questa è la grande domanda, il quesito epocale che arrovella le coscienze dei saggi. Ma la risposta è un solo balbettio delle menti. Lo sanno gli scienziati, i politici, gli economisti che ieri mattina si sono confrontati con il Dalai Lama nel convegno organizzato a Bolzano dall'Accademia Europea dal titolo «Etica e globalizzazione». '

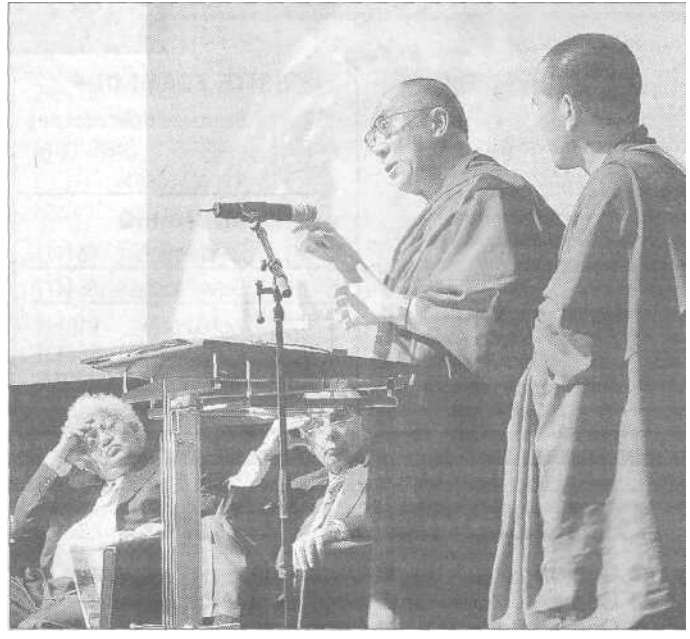
Lo sa l'economista di origine indiana Lord Meghnad Desai, parlamentare laburista inglese, per il quale «l'economia non ha nulla a che fare con l'etica». Lo sa il senatore Giuliano Amato, per cui l'economia non potrà mai parlare il linguaggio dell'etica se non *è* controllata dal diritto positivo, obbligato a mettere regole e paletti allo sviluppo economico, che nella sua espansione sregolata non è altro che guerra di tutti contro tutti. E lo sa l'ex ambasciatore tedesco alla Nato, Hans Georg Wieck, che ha profetizzato la possibilità di una presa di coscienza davvero etica solo sul limitare del baratro, quando si profila un confronto diretto con la catastrofe universale: «Solo allora l'etica potrà avviare un processo di mutazione antropologica in grado di riarmonizzare un sistema totalmente disarticolato».

Eppure a sentir parlare il Dalai Lama tutto potrebbe essere così semplice, così elementare, così puerile. «Etica non è un termine complicato - spiega in avvio il leader spirituale dei tibetani - *e* non è nemmeno un valore prettamente religioso. Etica significa buon senso, ragionevolezza, È mettere se stessi nel flusso di rapporti che legano gli esseri gli uni agli altri senza velleità egemoniche o ricerca di potere personale».

Un concetto limpido come il sole, bianco come la neve. Eppure per uscire dall'egoismo del potere economico e tecnologico bisogna rinunciare al privilegio, ai soldi, alla ricchezza. E tutto allora si fa contorto, spigoloso, irreale.

Amato afferma che la ricchezza di per se non è un problema, se è distributiva, ma diventa una sorta di pestilenza quando è fissata sui monopoli. E Lord Meghnad Desai fa l'esempio dei sussidi europei agli agricoltori: «Come si fa a postulare sacche di ricchezza in mezzo a povertà estreme? Che sistema è quello che in mezzo a milioni di poveri che vivono con un dollaro al giorno, stabilisce incentivi agli agricoltori affinchè producano beni in eccesso, che poi vengono scaricati nel Terzo Mondo provocando la rovina della produzione locale *e* l'impoverimento dei contadini di quelle terre povere?».

Già! Che sistema è quello che permette alle merci e alla finanza di circolare liberamente, ma impedisce il flusso delle persone sballottate da una parte all'altra solo perché «esuberi», «in più», «non previsti» dalle logiche selettive dello sviluppo mondiale?



IL SORRISO E LA SCIENZA. Il Dalai Lama parla al convegno dell'Eurac

Qualcosa non funziona nel giochino globale dell'economia transnazionale. Il Dalai Lama sorride. «Senza etica non c'è responsabilità e senza responsabilità non c'è vita, non c'è umanità, non c'è terra su cui poggiare i piedi». Ma questa non è nemmeno etica, è molto di più: è la saggezza mandata in esilio che cerca una nuova patria nel tempo opaco di una globalizzazione malata di violenza e di guerra. I buddisti parlano di compassione. «Una mente volta all'altruismo - conclude il Dalai Lama - produce effetti benefici impercettibili ma reali. Trasforma la rabbia in armonia, la violenza in nonviolenza, la guerra in pace».

Oceano di saggezza ha lanciato il suo sogno per un mondo diverso e possibile. Un'ipotesi di futuro al cospetto della catastrofe.